

Aquila bella mè...

Sandra Leonardi*

«... fu nominata Aquila da premeditato giudizio di coloro che la edificarono, che siccome l'aquila è reima de gl'altri uccelli, così la lor città havesse da esser capo di tutti quei popoli, e genti del contorno, e che come capo, più degna e più potente havesse a dominarle».
(B. Cirillo, Annali della città dell'Aquila)

1. Cenni geo-storici

Tra il Sirente e il Velino, a sud-est, e il Gran Sasso e i Monti della Laga, a nord-ovest, si estende la conca valliva dell'aquilano, all'interno della quale, a 721 m s.l.m., è nata la città de L'Aquila, a confine tra i due antichi contadi, Amiterno e Forcona. In questa area trovarono riparo i vestini sconfitti dai romani nel 293 a.C.; fu luogo di dominazioni longobarde che sottrassero la città all'esarca di Ravenna. Nel IX secolo, Farfa si estese sul contado. Arrivarono i saraceni, i normanni con Ruggero II che cercò di conquistare questa valle. Il 2 dicembre del 1256, le due città, *Amiternum* e *Furcunium*, stanche dei continui soprusi dei baroni di Federico II, si impegnarono a coordinare la autonomia e la difesa degli assetti territoriali, costruendo una nuova e forte città (Aquila) che sapesse difendere il territorio e da qui nacquero i *quattro quarti* della città, due quarti amiternini (San Pietro e San Giovanni ora San Marciano) e due quarti forconesi valvensi (Santa Maria a Paganica e San Giorgio ora Santa Giusta, testimonianze dell'architettura sacra romanica aquilana).

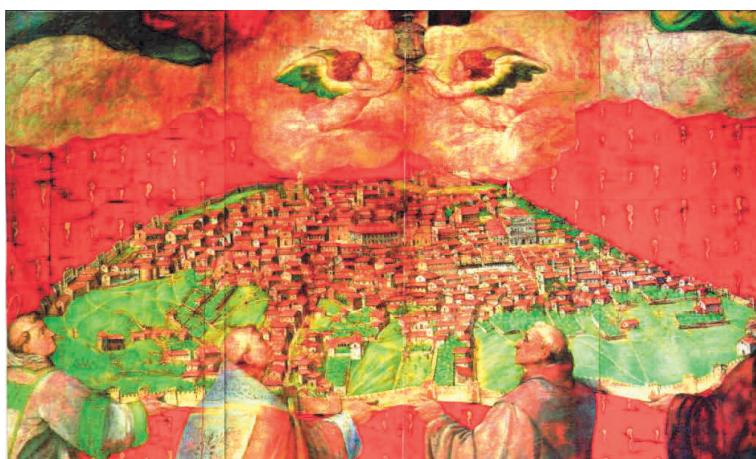


Figura 1. Particolare del gonfalone – J. Cardone 1579 (Museo d'Abruzzo, L'Aquila, Fortezza Spagnola).

* Dottore di ricerca in Geografia storica.



Figura 2. Pianta dell'Aquila realizzata nel 1575 da Girolamo Pico Fonticulano.

Gli esecutori materiali della progettazione urbana furono gli abitanti dei castelli della conca aquilana, 99 secondo la tradizione, che vollero confederarsi in un unico grande centro. Ad ogni castello fondatore fu assegnata un'area affinché vi edificasse le case attorno a una chiesa, una piazza e una fontana pubblica. La suddivisione in quarti avvenne nel 1276 ad opera di Lucchesino da Firenze ma, già nel 1245, l'imperatore Federico II di Svevia aveva programmato la fondazione della città, anche se il maggiore impulso venne nel 1253 da parte di Corrado IV che la realizzò quasi completamente. A pochi mesi di distanza dall'elezione a pontefice di Celestino V, il 28 settembre 1294, Carlo d'Angiò la riconobbe ufficialmente.

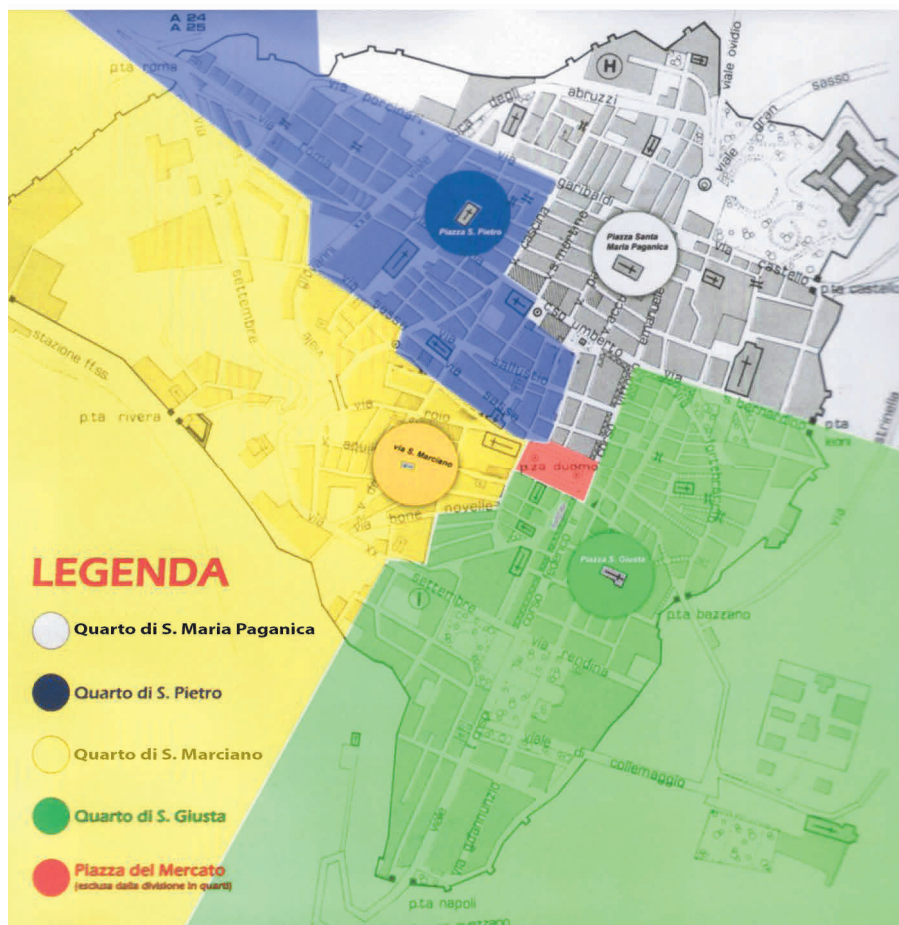


Figura 3. Carta con la divisione della città in quarti.

Fonte: Associazione Culturale Uomini d'arme.

2. La monumentalità della «zona rossa»

L'Aquila, fino al 6 aprile 2009, accoglieva cittadini e visitatori nelle sue vie eleganti, tra i suoi palazzi signorili, le chiese medievali e goticheggianti, le chiese capoquarto con le piazze e le fontane in ogni piazza.

L'Aquila, secondo la sua antica costruzione, è una città, o meglio era una città, con una struttura nucleare policentrica, un sistema sconvolto dalla forza sprigionata da un terremoto; oggi è una città modificata nell'aspetto con uno scenario urbano completamente cambiato.

L'Aquila, dal 6 aprile del 2009, non è più la stessa, eppure non è la prima volta che viene sconvolta da un terremoto; già precedentemente era stata gravemente provata dalla forza della natura¹, eppure quegli abitanti, che

¹ Il catalogo storico dei terremoti tra gli altri riporta i seguenti come quelli maggiormente

tanto hanno desiderato liberarsi dai soprusi dei normanni, che hanno tentato di ribellarsi ai dominatori spagnoli e che sono sempre stati la forza vitale del centro, si sono visti costretti ad abbandonare la città.



Figura 4. Carta dell'Aquila, 1703.

Fonte: <http://dan.ing.univaq.it>.

Arrivando a L'Aquila, subito dopo l'evento sismico, ci si trovava di fronte a un centro storico chiuso all'interno della «zona rossa», presidiato, ad ogni possibile varco di ingresso, da camionette militari che ne hanno impedito l'accesso per diversi mesi.

Gli unici a poter entrare all'interno del centro storico sono stati i vigili del fuoco. Per il resto la città sembrava avvolta da un immotivato immobilismo, nulla è stato toccato per mesi: i calcinacci lungo le strade percorribili, le reti di protezione con i divieti di accesso e gli instancabili uomini delle forze dell'ordine posizionati in luoghi strategici per mantenere un assetto pseudo-ordinato della città e una normalità inesistente.

L'Aquila, presidiata e chiusa, inaccessibile. La «zona rossa» ha tenuto lontana la storia, la cultura, la vitalità di un centro storico che ha visto i propri abitanti assestarsi altrove, lontano da Piazza Palazzo, da Piazza Duomo, lontano dai quarti e dai campanili che vegliavano su di essa, lontano da Collegiaggio, da San Bernardino, dalla chiesa simbolo della distruzione, quella delle Anime Sante, lontano dalla tradizione delle 99 cannelle, 99 piazze, 99 chiese, 99 fontane.

distruttivi (Boschi et al., 1997): 9 settembre 1349, magnitudo 6,4; 26 novembre 1461, magnitudo 6,4; 2 febbraio 1703 magnitudo 6,6.

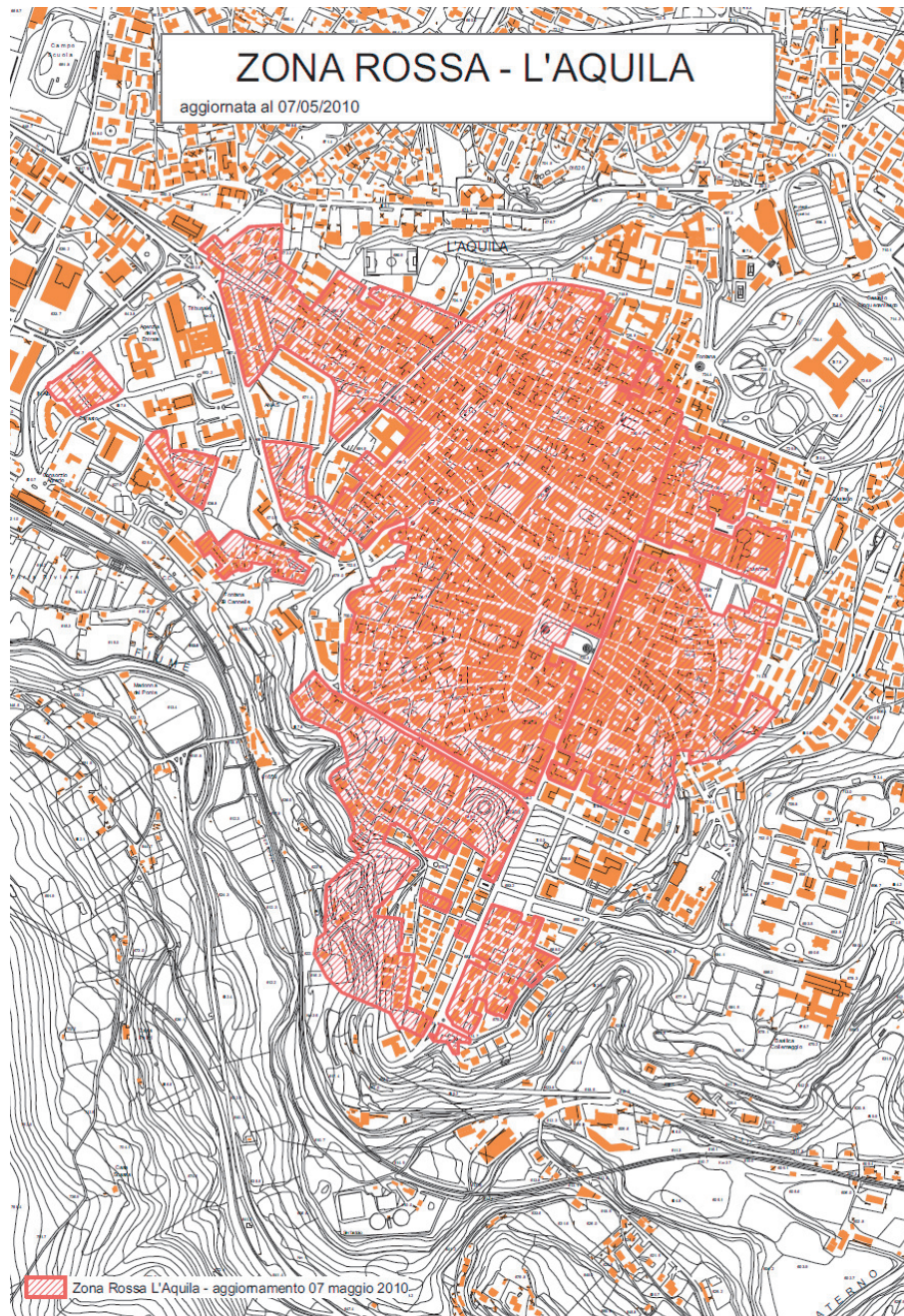


Figura 5. Carta della «zona rossa».

Fonte: Comune dell'Aquila.



Figura 6. Recinzione della «zona rossa».

Foto: S. Leonardi (agosto 2009).

GEOGRAFIA

SEMESTRALE DI STUDI E RICERCHE DI

Oggi il centro storico dell'Aquila è un «buco nero: il protratto abbandono, le piogge, la neve, il gelo, finiranno l'opera iniziata dal terremoto» (De Santis, 2009, p. 15). Nella gestione dell'emergenza non si è tenuto conto delle esperienze maturate in precedenza, in altri eventi catastrofici che hanno colpito il nostro paese, non si è tenuto conto della storia, dell'identità e della costruzione del futuro (Mastri, 2009).

Il terremoto del 6 aprile 2009 è stato devastante: mai si era vista, almeno nei terremoti più recenti (Friuli, Irpinia-Basilicata, Umbria-Marche) una pressoché totale distruzione di un centro storico delle dimensioni di quello dell'Aquila, accompagnato dalla distruzione di estese parti della città moderna, anche di recente formazione. I soccorsi sono stati immediati, la Protezione Civile si è mossa nell'emergenza con grande efficienza, tuttavia la ricostruzione non è partita con il piede giusto. A L'Aquila non si è voluto guardare alle esperienze positive della ricostruzione nelle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche, o a quella, meno recente ma altrettanto positiva, della ricostruzione dei centri terremotati del Friuli. In quelle esperienze, soprattutto nell'ultima, la ricostruzione aveva affrontato innanzitutto, come è giusto che sia, le zone identitarie del territorio, i centri e i nuclei storici, accogliendo i rispettivi abitanti in alcune migliaia di alloggi temporanei mobili, certamente più confortevoli delle tende anche se meno di un'abitazione definitiva (Oliva, 2010, p. 3).

A L'Aquila si è scelta una strada completamente diversa che non segue il criterio del *dov'era e com'era*, ma ha portato alla realizzazione di una realtà urbana di «nuovi quartieri», diciannove nuovi quartieri, che a differenza dei

quarti storici segneranno la fine di una città gloriosa e non l'inizio di un nuovo giorno, come accadde nel XIII secolo.

Se è stato possibile spostare le abitazioni, spostare le attività commerciali, riempiendo gli spazi vuoti alla periferia dell'area urbana, dando vita alla periurbanizzazione del territorio, creando un nuovo sistema viario, poiché il precedente «si rileva sottodimensionato» (Ciurnelli, 2010), se i beni culturali mobili² hanno trovato ospitalità in altri luoghi, che ne sarà del patrimonio storico, artistico, monumentale e paesaggistico di questa città regina tra le città come l'aquila è *reina de gl'altri uccelli*?

Secondo i dati del Mibac, qui sono stati censiti circa 2.000 edifici di interesse culturale, di cui 987 chiese, 683 palazzi (Mibac, 2009); di ognuno è stata redatta una scheda e nella prima fase di gestione post-sisma, sono stati censiti 1.590 edifici di cui 375 sono risultati agibili.

Sempre nella prima fase dell'emergenza sono stati individuati quarantacinque monumenti adottabili, oggetto di una mostra (*Beautiful L'Aquila, must never die*) realizzata in occasione del G8, all'interno della quale, su appositi pannelli veniva illustrata la situazione dei beni, le stime dei danni, la stima economica e il gruppo di lavoro.

La scelta dei monumenti da inserire nell'elenco, individuati fin dai primi giorni,

non è stata difficile, difficile è stato rispettare il limite. Si è pensato al centro antico con l'inserimento in elenco delle chiese capoquarto, poi delle chiese e dei complessi monumentali di grande rilevanza, quindi dei palazzi più rappresentativi. Sono stati poi identificati alcuni beni, tra quelli maggiormente colpiti dall'evento sismico, fondamentali per la caratterizzazione del territorio (Marchetti, 2009, p. 68).



Figura 7. Mostra *Beautiful L'Aquila, must never die*.

Foto: S. Leonardi (luglio 2009).

² A ottobre del 2009, erano stati recuperati e messi in sicurezza 3.134 beni mobili, 1.252 dipinti, 722 oggetti di oreficeria, 551 sculture e 363 manufatti tessili, 203 oggetti tra vetrate, mobili e altro, 81.000 faldoni di archivio e 103.100 volumi di pregio (Mibac, 2009).

Tabella I. I 45 monumenti adottati e adottabili.

MONUMENTO	DONATORI	FINANZIAMENTO
Duomo Palazzo Arcivescovile		
Complesso monumentale di Collemaggio	CD "DOMANI 21.04.09" (Conservatorio)	€ 770.768,01
Basilica S. Maria di Collemaggio	Cassa Risparmio Fondazioni	€ 200.000,00
Complesso monumentale e chiesa S. Giusta		
Complesso monumentale e chiesa di S. Maria di Paganica		
Complesso monumentale e chiesa S. Marciano		
Complesso monumentale e chiesa S. Maria del Suffragio detta delle Anime Sante	Governo francese	€ 3.200.000,00
Complesso monumentale e chiesa di S. Biagio d'Amiternum	Governo kazako	€ 1.700.000,00
Complesso monumentale e chiesa S. Marco	Regione Veneto (messa in sicurezza esterna + restauro in itinere)	€ 300.000,00
Complesso monumentale della Beata Antonia		
Complesso monumentale e chiesa S. Silvestro		
Complesso monumentale e chiesa S. Domenico		
Complesso monumentale e chiesa di Sant'Agostino		
Fortezza Spagnola		
Complesso monumentale e chiesa di San Bernardino		
Convento Agostiniano o palazzo della Prefettura		
Palazzo Ardinghelli	Governo russo (restauro totale)	
Palazzo Branconio	CARISP AQ (messa in sicurezza)	
Palazzo e torre Madama Margherita	B.C.C. - FEDERCASSE	€ 5.000.000,00
Palazzo della Biblioteca (Quattro Cantoni)		
Palazzetto dei Nobili	Camera dei Deputati	€ 100.000,00
Teatro stabile	Enrico Brignano (ASS. ATTORI)	€ 100.000,00
	Unione Cavalieri del Lavoro	€ 100.000,00
Palazzo Carli - Rettorato Università		
Museo di S. Maria dei Raccomandati		
Palazzo Persichetti		
Oratorio S. Antonio da Padova		
Chiesa di S. Maria del Soccorso		
Chiesa di S. Maria di Roio		
Palazzo Quinzi		
Area archeologica di Amiternum		
Chiesa e catacombe di S. Michele a S. Vittorino		
Chiesa di S. Maria della Misericordia		
Palazzo Alfieri		
Chiesa e Oratorio di S. Filippo		
Complesso monumentale e chiesa di S. Gregorio Magno	Governo russo, restauro totale	

Fonte: Mibac, 2009.

Trentacinque di questi monumenti appartengono alla città dell'Aquila (Tab. I). Un anno dopo la definizione di questi monumenti, il Sole 24 ore, in un articolo di Antonello Cerchi, ha denunciato la mancata attuazione del piano di adozione:

«A un anno e mezzo dal sisma», si legge nell'articolo,

di quei 45 monumenti, solo cinque hanno trovato un governo disposto ad adottarli: si è fatta avanti la Francia, che ha stanziato la metà dei soldi (3,2 milioni di euro) necessari per rimettere in sesto il complesso monumentale di Santa Maria del Suffragio; ha risposto il Governo rus-

so, che si è accollato tutte le spese per restaurare Palazzo Ardinghelli e una buona parte di quelle per riportare alla vita il complesso monumentale di S. Gregorio Magno; il Governo kazako ha contribuito con 1,7 milioni al ripristino del complesso monumentale di S. Biagio d'Amitemnum; la Germania, infine, ha voluto salvare la Chiesa di San Pietro apostolo, a Onna, che non figura nella lista dei 45 monumenti. In tutti gli altri casi, le dichiarazioni di intenti dei grandi della terra sono rimaste tali. Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, aveva dimostrato interesse per la Chiesa di Santa Maria Paganica, il premier spagnolo Zapatero si era soffermato sulla fortezza spagnola, i rappresentanti del Governo cinese avevano preso a cuore la sorte dell'ex convento agostiniano, ora Palazzo della Prefettura, per l'oratorio di Sant'Antonio da Padova si era mosso lo Stato australiano. All'indomani del terremoto d'Abruzzo si era messa in moto la catena di solidarietà.

Sul sito dell'Arcidiocesi di L'Aquila, la situazione dell'adottabilità dei monumenti è aggiornata allo stato attuale (<http://www.culturaebeni.it>). Inoltre, la struttura del Vice-Commissario, in accordo con le Diocesi, ha portato avanti il progetto «Una chiesa per Natale», iniziativa nata

dalla necessità di recuperare, nell'ambito di ogni parrocchia, una chiesa che potesse riaprire per le festività natalizie. Si è cercato di individuare per ogni comunità una chiesa che avesse un livello di danneggiamento tale da poter essere ripristinata in poco tempo. Tra i 123 progetti presentati, sono state selezionate 73 chiese per le quali i lavori sono stati appaltati e completati (Marchetti, 2009, p. 68).

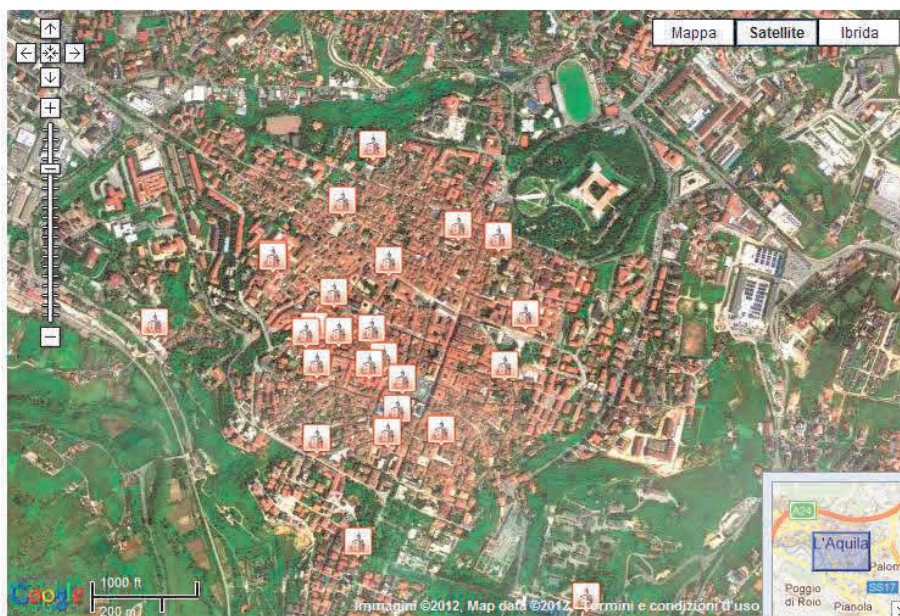


Figura 8. Mappa dei monumenti.

Fonte: Arcidiocesi dell'Aquila.

Cercare di illustrare la situazione attuale relativa alla geografia dei beni culturali della città dell'Aquila non è cosa facile. Ogni documento, informazione reperita viene contraddetta da un'altra fonte, non viene supportata dalla realtà che si offre ai nostri occhi visitando la città a due anni e otto mesi dall'evento sismico.

Il 19 dicembre 2011 è stata inaugurata una mostra finalizzata a illustrare lo stato dell'arte di trentotto elementi del patrimonio culturale della città.

Risulta complesso e arduo illustrare lo scenario senza la paura di scivolare in luoghi comuni, riportando incongruenze ed eventuali imprecisioni. L'intento di questo lavoro vuol essere solo quello di ridare la giusta dignità a una città storica che muore a sé stessa, dare voce a chi quel territorio lo vive quotidianamente, ma che al momento ne usufruisce in modo frammentato.

Per questo si procede analizzando la città secondo la sua antica divisione in quartieri, verificando i beni presenti e la loro situazione attuale.



Figura 9. Planimetria dei cantieri della ricostruzione.

Fonte: <http://www.commissarioperlaricostruzione.it>

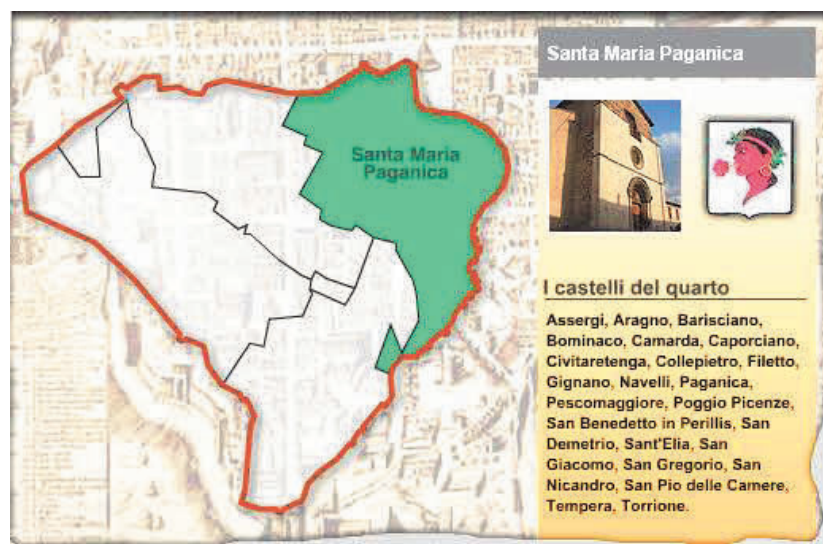


Figura 10. Il Quarto di Santa Maria di Paganica.

Fonte: *Perdonanza Celestiniana*.

2.1. Quarto di Santa Maria Paganica

Posizionato a nord-ovest, l'unico senza uno sbocco a Piazza Duomo, fu edificato dai castelli dell'antico Contado: Assergi, Aragno, Barisciano, Bominaco, Camarda, Caporciano, Civitaretenga, Collepietro, Filetto, Gignano, Navelli, Paganica, Pescomaggiore, Poggio Picenze, San Benedetto in Perillis, San Demetrio, San Elia, San Giacomo, San Gregorio, San Nicandro, San Pio delle Camere, Tempera. In questo quarto si trovano cinque porte per accedere all'interno della città: da ovest, in senso orario, Porta Branconia, Porta Paganica (oggi distrutta), Porta Castello, Porta Leoni e Porta Bazzano. Una delle porte oggi ancora visibili, Porta Castello, aperta nel Cinquecento, distrutta completamente nel terremoto del 1703, fu ricostruita nel 1769; a causa dei danni riportati nell'ultimo terremoto, ha richiesto interventi per le lesioni diffuse, per un finanziamento di € 25.000,00 donati dal Lions Club – L'Aquila Host.

Quest'area si conservava molto bene e vi si trovano edifici medievali quali la Chiesa di San Silvestro, Palazzo Ardinghelli, Palazzo Antinori, Palazzo Colantoni e la Casa di Buccio di Ranallo. Sul punto più elevato sorge la Chiesa capoquarto, Santa Maria di Paganica, distrutta nel terremoto del 1703 e completamente ricostruita. Il terremoto del 2009 ha provocato il crollo dell'abside e dell'intera copertura.

Il quarto, inoltre, è caratterizzato dalla presenza del Forte Spagnolo, costruito a seguito di un'imponente demolizione di edifici preesistenti nella zona (1534). L'edificio fu realizzato in risposta alla rivolta aquilana a favore dei francesi. Il sisma del 2009 ha provocato, secondo i documenti pubblicati³

³ Campagna di comunicazione «I Cantieri della Ricostruzione Pubblica». Inaugurati il 19 di-

dal Commissario delegato per la ricostruzione, «crolli parziali delle coperture, crolli di volte, dissesti diffusi sulle murature rotazione dell'ala est della costruzione».

Nelle vicinanze sorge la Chiesa di San Bernardino, che fa parte del complesso conventuale francescano edificato nel XV secolo. La chiesa ha subito danni diffusi particolarmente significativi nella zona della cupola, del tamburo e del campanile. Secondo quanto riportato in un comunicato stampa emesso dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila, la Chiesa di San Bernardino è «il primo cantiere della ricostruzione del centro storico dell'Aquila ad aprire al pubblico. Il restauro del soffitto ligneo della Basilica di San Bernardino, interamente finanziato dalla Fondazione». Più volte da aprile del 2011, grazie ad un accordo tra la Fondazione stessa, il Provveditorato alle Opere Pubbliche, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo e la Soprintendenza ai Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici per l'Abruzzo, è stato possibile visitare il cantiere, salire sul ponteggio allestito per il restauro della Basilica ed ammirare da vicinissimo una delle opere d'arte più preziose del patrimonio culturale abruzzese (<http://www.fondazionecarispaq.it>).

Il teatro comunale dell'Aquila, edificato nel 1854 intitolato a S. Ferdinando, fu inaugurato nel 1872. A seguito del sisma del 6 aprile, gli interventi previsti, iniziati nel novembre 2011, prevedono il ripristino delle condizioni strutturali pre-sisma dell'edificio e la riparazione delle strutture danneggiate e tutta una serie di miglioramenti localizzati dovuti al movimento della facciata che ha comportato il crollo quasi totale della volta della Sala Rossa, ambiente di pregio adibito a *foyer*. Il finanziamento previsto, secondo i dati resi noti dal Commissario per la Ricostruzione, è di € 11.675.000,00 provenienti in parte dalle donazioni coordinate da Bruno Vespa (€ 1.600.000,00) e dal Decreto n. 24/2010 del Commissario Delegato per la ricostruzione modificato dal Decreto n. 71/2011. Nella stessa area sorge l'ex ospedale San Salvatore, primo ospedale della città, fondato nel 1455 da San Giovanni da Capestrano. La facciata prospiciente via S. Bernardino conservava l'antico portale di ingresso, per il resto l'edificio ha subito notevoli rimaneggiamenti nel XVIII e XIX secolo. Dal rilievo dei danni si sono riscontrate lesioni diffuse all'intero corpo di fabbrica, crolli localizzati soprattutto nelle coperture dal lato della Piazza del Teatro. L'intervento previsto di restauro conservativo e consolidamento strutturale prevede una spesa pari a € 16.575.000,00: € 940.000,00 donati da «Amiche per l'Abruzzo», € 15.635.000,00 provenienti dal Decreto n. 24/2010 del Commissario Delegato per la ricostruzione modificato dal Decreto n. 71/2011, avente come soggetto attuatore il Provveditorato OO.PP. Lazio-Abruzzo-Sardegna in base all'intesa con il comune dell'Aquila del 24/02/11.

cembre del 2011, sono stati allestiti a Piazza Duomo, nel centro storico dell'Aquila, 38 pannelli illustrativi riguardanti i principali interventi di ricostruzione del capoluogo abruzzese.

2.2. Quarto di Santa Giusta

Via San Bernardino segna il confine con il Quarto di Santa Giusta; i castelli dell'antico contado sono: Bagno e le sue «Ville», Civita di Bagno (Civitas Sancti Maximi), Bazzano, Beffi, Campana, Fagnano, Fossa, Goriano Valli, Monticchio, Ocre, Pianola, Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio, Sant'Eusanio Forconese, Stiffe, Tione, Villa Sant'Angelo.

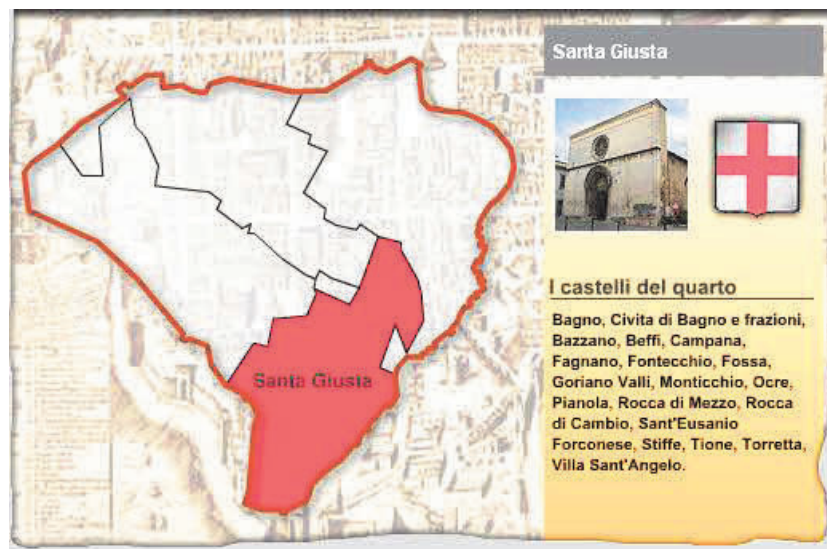


Figura 11. Il Quarto di Santa Giusta.

Fonte: *Perdonanza Celestiniana*.

La Chiesa capoquarto dal 1272 è la Chiesa di Santa Giusta, con un impianto medievale, mantenuto nonostante gli innumerevoli danni subiti a causa dei diversi terremoti: 1315 il presbiterio, l'abside e il transetto subirono danni notevoli; nel 1349 venne danneggiata la parte precedentemente ricostruita e una porzione della facciata; con il terremoto del 1703, tutto l'edificio subì notevoli danni. L'ultimo sisma ha provocato il crollo della parte alta del transetto sul lato della piazza, con il ribaltamento dell'abside, crolli nella parte superiore e danni all'apparato decorativo.

Il Decreto n. 24/2010 ha stanziato per il primo lotto di lavori € 1.000.000,00.

All'interno di questo quarto si trova anche il Palazzo ex Regio Liceo S. Maria di Farfa che presenta danni alle volte e ai solai, svariati crolli e dissesti della copertura. Per l'intervento di restauro conservativo e consolidamento strutturale è previsto un finanziamento del CIPE pari a € 5.850.000,00.

Una delle porte di accesso al Quarto di Santa Giusta è la Porta Napoli, che ha riportato danni di forte entità la cui struttura è compromessa. Per il recupero dell'opera la Fondazione Carispaq ha donato € 267.780,27, la quota dell'intero finanziamento previsto.

Nel quarto si trova la chiesa simbolo del terremoto del 2009; la sua immagine ha fatto il giro del mondo, «Le Anime Sante» o meglio la Chiesa di Santa Maria del Suffragio.



Figura 12. Chiesa di Santa Maria del Suffragio, Anime Sante.

Foto: S. Leonardi (agosto 2009).

L'edificio nasce sulla Piazza del Mercato, Piazza Duomo; fu edificato dopo il sisma del 1703, in suffragio delle vittime di quel terremoto. Hanno lavorato alla sua realizzazione C. Buratti, A. Bucci, G. Leomparri e G. Valadier che completò l'opera con la realizzazione della cupola, crollata completamente il 6 aprile insieme con la lanterna, il tamburo, le vele; sono state, inoltre, rilevate gravi lesioni alla copertura dell'abside e del presbiterio, mentre la facciata presenta diversi distacchi delle murature. Il procedimento per il consolidamento dell'opera prevede un finanziamento totale di € 6.500.000,00; il Governo francese ha previsto una donazione di € 3.250.000,00.

Un altro monumento simbolo della città è la Basilica di Santa Maria di Collemaggio, fondata nel 1287 per ospitare l'incoronazione al soglio pontificio di Pietro da Morrone, Celestino V. Nonostante i danni subiti nel 1703, l'edificio ha mantenuto il suo impianto medievale. Qui si celebra la Perdonna Celestiniana⁴, l'indulgenza concessa da Celestino V per coloro che en-

⁴ La manifestazione ha avuto inizio nel 1294, con l'ascesa al trono pontificio di Pietro da Morrone, Celestino V. Il 29 agosto l'incoronazione del pontefice fu proclamata a L'Aquila, nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio. Con una bolla del 29 settembre 1294, il neoeletto istituì la «Perdonna», il perdono divino per tutti coloro che il 29 agosto si fossero recati in visita alla

travano dalla Porta Santa posta sul lato sinistro della chiesa.

I danni subiti sono stati notevoli: è crollata la cupola e tutta la struttura ha subito considerevoli dissesti. La stessa Porta Santa ha subito gravi lesioni. L'intervento di ricostruzione e restauro prevede un finanziamento di € 3.615.448,57 così suddivisi:

- € 200.000,00 – ACRI (associazione di fondazioni di casse di risparmio spa) per la messa in sicurezza della facciata;
- € 3.064.448,57 – Fondi Presidenza del Consiglio dei Ministri – Protezione Civile ord. 3803 del 15-08-2009 per la messa in sicurezza e la copertura della Basilica;
- € 291.000,00 – Iniziativa editoriale «Memento Aquila» per il restauro della parte lignea dell'organo monumentale;
- € 30.000,00 – Iniziativa editori «Memento Aquila» – Lions Club L'Aquila per il restauro della Porta Santa (con il contributo della ditta Visan che ha donato i ponteggi e l'allestimento del cantiere);
- € 30.000,00 – Associazione Panta Rei per il restauro del Mausoleo di Celestino e di porzioni di pavimento danneggiate.

2.3. Quarto di San Marciano

I castelli dell'antico contado di Contrada Cavalli, Civitatomassa, Genzano di Sassa, Lucoli, Zona Palazzo di Giustizia, Rocca di Corno, Roio e frazioni, Scoppito, Tornimparte, Vigliano, Zona Vetoio e Zona Rivera diedero vita al Quarto di San Marciano.



Figura 13. Il Quarto di San Marciano.

Fonte: Perdonanza Celestiniana.

Basilica aquilana. Da allora la tradizione è arrivata ai giorni nostri come momento di coesione dei cittadini aquilani e come bene culturale della storia abruzzese.

Ogni quarto ospita al suo interno beni culturali di incommensurata bellezza e importanza storica, come la Fontana delle 99 cannelle, realizzata nel 1272 da Tancredi da Pentina, uno dei monumenti più antichi della città che grazie al FAI (Fondo Ambiente Italiano) con una donazione di € 500.000,00, è stato riconsegnato alla collettività, il 15 dicembre del 2010, dopo aver completato il rifacimento dell'apparato idraulico e il restauro del paramento in conci di pietra e della pavimentazione. Crolli e rotazioni delle pareti murarie in diversi punti sono state rilevate lungo il tratto delle Mura Urbiche sempre nel Borgo Rivera e della medesima porta. L'intervento, per un finanziamento pari a € 800.000,00, prevede l'inserimento di micropali ad una profondità minima di 7 m al di sotto del piano stradale con iniezioni di malte consolidanti.

2.4. Quarto di San Pietro a Coppito

Arischia, Barete, Cagnano, Cansatessa, Cascina, Zona Colle Pretara, Collebrincioni, Coppito, Forcella, Pettino, Pile, Pizzoli, Preturo, Pozza, Santanza, Santa Barbara, S. Marco, S. Vittorino (Amiternum) sono i castelli che diedero inizio a questo antico Contado.



Figura 14. Il Quarto di San Pietro.

Fonte: Perdonanza Celestiniana.

Questa era l'area maggiormente popolata, attraversata da un asse stradale che rappresentava un vero e proprio decumano (Via Roma) che arrivava fino alla Porta Barete, poi Porta Romana, non più esistente. Anche qui, come nel resto della città, incontriamo magnifici edifici di culto dal gusto medievale e romanico aquilano: la Chiesa capouarto San Pietro, la Chiesa di San Domenico.

3. La tecnologia applicata ai progetti post sisma

Immediatamente dopo il catastrofico sisma è nato il progetto «SismAbruzzo 2009: Archeologia e Terremoto», per volontà della Direzione Regionale dell'Abruzzo e del CNR-ITC sede di L'Aquila. Del progetto e di quanto realizzato finora ce ne ha parlato la responsabile dello stesso la Dott.ssa Maria Rita Copersino:

SismAbruzzo è un progetto elaborato e distinto in varie fasi di analisi: prima fra tutte il censimento dei beni archeologici danneggiati dal sisma nel territorio del cratere, poi sopralluoghi di verifica dello stato di fatto dei beni, elaborazione di una scheda danno appositamente calibrata sui beni archeologici, valutazione e calcolo di un indice di danno e vulnerabilità degli stessi. Il campione preso ad esame, circa un centinaio, comprende (necessariamente) una varietà tipologica di beni distribuiti sul territorio (necropoli, domus, teatro, anfiteatro, torri, castelli, fortificazioni) che rientrano in un *range* cronologico ampio, dal II secolo a.C. al XIII secolo d.C. Al momento è in fase di ultimazione la pubblicazione dello studio preliminare, che non considera però la vulnerabilità, oggetto di approfondimenti.

Dunque obiettivo principale del lavoro è l'individuazione del danno e della vulnerabilità del patrimonio archeologico colpito dall'evento sismico del 6 aprile 2009. Lavorano insieme archeologi, architetti, ingegneri e restauratori, che hanno impostato la ricerca partendo dal censimento delle emergenze nel territorio del cratere ed elaborando, per la prima volta, una scheda di danno adeguata alle peculiarità di questa tipologia di beni. Ciò che si è acquisito finora è un puntuale esame dell'Archeologia colpita, una prima valutazione e quantificazione dei danni con corrispondente previsione di spesa necessaria ad affrontare i lavori di messa in sicurezza, recupero e restauro dei beni.

La Direzione Generale per l'organizzazione, gli affari generali, l'innovazione, il bilancio e il personale ha promosso la realizzazione di un sistema informativo territoriale dal nome semplice e di immediata comprensione, già precedentemente usato nella definizione e catalogazione informatica di altri patrimoni culturali in diverse aree d'Italia: «ABC – Atlante dei Beni Culturali Abruzzo». Il progetto nasce dalla necessità di poter avere uno strumento operativo da affidare alle mani sapienti dei tecnici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Mibac). Un sistema di localizzazione dei beni su base cartografica georeferenziata a scala regionale, al quale sono state aggiunte le notifiche di vincolo e corredato di schede di catalogo frutto delle informazioni presenti nelle banche dati del Mibac e di altre realtà presenti sul territorio, come la Conferenza Episcopale Italiana e l'Agenzia Regionale per l'Informatica e la Telematica. La struttura del progetto è aperta, anche se attualmente non ancora fruibile dall'esterno, ma permetterà di implementare le informazioni presenti con ulteriori documentazioni e eventualmente con le schede di rilevazione della Protezione Civile. Le opere sono divise in due sezioni: archeologica e architettonica, storica artistica.

I progetti messi in capo da Università e enti di ricerca sono moltissimi, le tecnologie innovative sono altrettanto numerose e soprattutto possono essere di supporto per salvare i beni culturali così gravemente danneggiati.

4. Conclusioni

Il forte e radicato spirito di appartenenza degli abitanti di questo centro storico ha abbandonato i cittadini aquilani? La risposta a tale domanda in parte arriva da Andrea Carandini, il quale, in un suo articolo *Dieci miliardi per una rinascita rispettosa dell'identità storica, un intervento selettivo. La conoscenza storica e scientifica dovrà dettare le procedure per tutte le operazioni di recupero* afferma che:

Non è ammissibile trattare di restauro e di ricostruzione dei centri storici dell'Aquila senza ricordare che potremmo aver avuto meno morti e danni se ci fossimo preoccupati della vulnerabilità. Mai il terremoto aveva colpito con tanta precisione il capoluogo di una regione, salvo Reggio Calabria. La sfida alla cultura e alle istituzioni per salvare questa parte della Repubblica è grande. L'Aquila è nata, come da sempre tante città, da un "sinecismo" di villaggi. La sua peculiarità è che questi villaggi non si sono ridotti o sono spariti con lo sviluppo della città, come sovente è accaduto, ma si sono conservati: esistono ben 63 frazioni nel Comune, cui ora si aggiungono altri 20 villaggetti stabili, edificati dopo il terremoto: il tutto intorno a una città rovinata e svuotata. Consentirà questa eccezionale dispersione un nuovo sinecismo?

Carandini è pessimista nella sua risposta poiché egli stesso ricorda che

sono infatti i cittadini a fare una città, per cui se gli aquilani non rientreranno nel centro aggregatore, avremo una Pompei, o peggio una quinta teatrale con outlet. Sarei pessimista, ma si è verificato un fatto di eccezionale importanza: gli aquilani intendono riconquistare la città e rifondarla, e questo pulsare della città, al di fuori della città proibita, è il presupposto della città futura; la volontà è fortissima, di adulti e giovani. Serve una riconsiderazione unitaria, alla luce delle conseguenze del sisma, un progetto organico coerente con la storia dei luoghi e la tragedia. Beni culturali e abitati formano infatti un sistema unico. Conservazione e restauro dovranno mirare a recuperare e valorizzare tutte le strutture architettoniche rimaste: L'Aquila è gravemente lesa, ma in grande parte in piedi. Questi lacerti incarnano la memoria civile della vita prima del sisma. Dovrà essere pertanto la conoscenza storica e scientifica a dettare le regole della ricostruzione. La volontà di procedere rapidamente, a causa delle intemperie, dovrà temperarsi con la qualità della progettazione e dell'esecuzione, e questa prospettiva implica combinare competenze sociali, politiche, amministrative, culturali e professionali (Carandini, 2009).

Nel Libro Bianco curato dal Lauraq⁵ viene posto in evidenza il ruolo della

⁵ Il Laboratorio Urbanistico per la Ricostruzione di L'Aquila ha svolto degli «Atelier», presso la Facoltà di Ingegneria dell'Aquila, che si collocano in un percorso di ricerca e di accompa-

città storica che risulta essere, dall'analisi svolta, «il nodo del successo o dell'insuccesso della Ricostruzione» per cui «la priorità rivestita in termini non solo identitari locali e di responsabilità nazionale verso una delle più importanti città del medioevo italiano» individua nel suo centro storico anche «il motore dell'intero processo» di ripresa di tutte le attività del sistema aquilano (Libro Bianco, 2010).

Così come recita il canto simbolo della città abruzzese, in un grido di colui che lascia la sua città che lo ha visto nascere e crescere, auspichiamo di rivederla presto nel suo antico fulgido splendore: «L'Aquila belle mè... te voglio revedè».

Bibliografia

- BOSCHI E., GUIDOBONI E., FERRARI G., VALENSISE G., GASPERINI P., *Catalogo dei Forti Terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1990*, Bologna, ING e SGA, 1997.
- CARANDINI A., *L'Aquila, emergenza restauri*, Corriere della Sera, 18/12/2009.
- CENTOFANTI M., *L'Aquila. Città di piazze*, CARSA, 1992.
- CIALONE G., CIFANI G., COPERSINO M.R., FLORIO M.G., LEMME A., *Sisma Abruzzo 2009 – Archeologia e terremoto: strumenti per il rilievo del danno e della vulnerabilità dei beni Archeologici danneggiati dal sisma*, in Atti del XIX Congresso Anidis “L'ingegneria sismica in Italia” (Bari, 18-22 settembre 2011), 2011.
- CLEMENTI A., *Storia dell'Aquila. Dalle origini alla prima guerra mondiale*, Roma-Bari, Laterza, 1998.
- DE SANTIS P. (a cura di), *L'Aquila: ricostruzione e rinascita*, Abruzzo in Movimento, I quaderni, L'Aquila, 2011.
- MARCHETTI L., *Il sisma d'Abruzzo. L'Aquila 6 aprile 2009. La prima fase degli interventi sui beni culturali*, in «Notiziario», XXIV, 89-91, gennaio-dicembre 2009, pp. 65-68.
- MELETTI C., STUCCHI M., *Pericolosità sismica, normativa e zone sismiche nell'Aquilano*, INGV, 2009.
- MIBAC, *Sisma in Abruzzo: il recupero dei monumenti*, Roma, MP Mirabilia, 2009.
- MIGLIARIO E., *Uomini, terre e strade*, Bari, Edipuglia, 1995.
- OLIVA F., *Dio Salvi L'Aquila, una ricostruzione difficile*, in Laboratorio Urbanistico L'Aquila (a cura del), *Libro Bianco*, Urbanistica Dossier, 123-124, INU, 2010.
- PROGETTO CULTURA, *Alla ricerca dell'identità culturale del comprensorio Aquilano*, CRESA, 2008.
- REGGIANI A.M., *L'attività della Direzione regionale e delle Soprintendenze*, in «Notiziario», XXIV, 89-91, 2009, pp. 69-70.
- TOURING CLUB ITALIANO, *L'Italia – Abruzzo e Molise*, Touring Editore, 2005.
- TOURING CLUB ITALIANO, *Abruzzo: L'Aquila e il Gran Sasso, Chieti, Pescara, Teramo, i parchi e la costa adriatica*, Touring Editore, 2005.

gnamento delle Istituzioni iniziato con i Workshop dello scorso anno (Dossier di Urbanistica Informazioni n. 123-124 del dicembre 2010).

Abstract - Aquila bella mè...

It is a wound that tears the heart out of this abused, caged, offended town. Only a few eternal seconds destroyed the history of L'Aquila and the inhabitants' normal life. We continue to discuss the possibility of rebuilding L'Aquila where it was and as it was, whereas the historical center was transformed into a black hole where neglect and abandonment along with rain, snow and cold, continue to compromise the existence of its cultural heritage, while some futuristic projects go ahead and the promises of adoption have failed.

Keywords

L'Aquila, cultural heritage, historical city.

Résumé - Aquila bella mè...

C'est une blessure qui déchire le cœur que cette ville étayée, mise en cage, offensée. Peu de secondes, interminables, ont détruit l'histoire de L'Aquila et de ses habitants. On continue à discuter sur la possibilité de reconstruire L'Aquila où elle était et comme elle était, tandis que l'ancienne ville s'est transformée en un trou noir où l'abandon, ensemble avec la pluie, la neige et le gel, ne cessent de compromettre l'existence des monuments historiques, entre un projet futuriste et une adoption manquée.

Mots-clés

L'Aquila, ancienne ville, monuments historiques.